

L'INTERVISTA ■ PARLA LA PRESIDENTE DELLA CDIP

Chassot spezza una lancia per l'italiano

«Sono pronta a una discussione fra Cantoni e Confederazione sulle lingue»



ISABELLE CHASSOT «Il nostro plurilinguismo costituisce un vantaggio competitivo di cui oggi non misuriamo pienamente le grandi potenzialità».

(Foto Mathys)

INTERVISTA DI

MORENO BERNASCONI



L'inglese è una lingua franca. Le lingue nazionali rafforzano la conoscenza del nostro Paese

■ Il Governo sangallese ha deciso di sopprimere l'opzione specifica italiana nei licei del Cantone. Ciò è conforme alla lettera e allo spirito della Legge sulle lingue e dell'Ordinanza sulla maturità?

«Vorrei anzitutto dare alcune cifre. Nel 2003 - le ultime di cui disponiamo - nei due terzi dei licei svizzeri e in 24 Cantoni l'italiano era proposto come opzione specifica. L'11% degli alunni germanofoni e il 18% di quelli francofoni avevano iscritto questa lingua nel loro programma scolastico. Ciò detto, la Legge federale sulle lingue precorre un incoraggiamento del plurilinguismo da parte della Confederazione e dei Cantoni. I due livelli istituzionali si impegnano affinché, al termine della scolarità obbligatoria, gli allievi dispongano di competenze in una seconda lingua nazionale almeno e in un'altra lingua straniera. HarmoS prevede che un'offerta appropriata di insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale debba essere proposta durante la scolarità obbligatoria. La legge federale non si esprime sugli obiettivi perseguiti a livello liceale.

Oltre all'obbligo dei Cantoni non bilingui di proporre ai loro allievi l'italiano come seconda lingua nazionale - quindi come disciplina fondamentale - l'ordinanza di maturità incoraggia l'apprendimento dell'italiano come terza lingua straniera, sia attraverso l'opzione specifica, sia tramite un corso facoltativo. Quest'obbligo figura evidentemente anche nel Regolamento della Conferenza dei direttori della Pubblica Istruzione e dimostra con ciò l'importanza accordata all'apprendimento delle nostre lingue nazionali.

Il Cantone San Gallo non ha ancora preso una decisione: questo oggetto deve ancora essere discusso dal Parlamento cantonale. Se la decisione del Gran Consiglio sangallese dovesse andare nella direzione di

Friburgo ci crede e fa scuola



Isabelle Chassot è direttrice del Dipartimento della pubblica istruzione del Cantone Friburgo e presidente della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica istruzione. Nel suo Cantone - afferma - l'italiano ha un posto di riguardo. Viene offerto come opzione specifica a livello liceale e laddove gli iscritti dovessero essere insufficienti per aprire un corso di italiano, gli studenti vengono invitati a frequentarlo in un'altra sede scolastica. All'Università, nel quadro del Dipartimento di lingue e letterature, i corsi di italianistica sono impartiti da tre professori e corsi di italiano lingua straniera sono anche offerti a chi segue una formazione di insegnante.

una soppressione dell'opzione italiana, ciò non sarebbe contrario alla lettera né della legge né dell'ordinanza se la scelta dell'italiano come seconda lingua nazionale fosse comunque mantenuta. Nel loro spirito, però, questi testi legislativi propugnano il miglioramento della compensione fra le comunità linguistiche nel nostro Paese. E io ho sempre sostenuto il fatto che tale compensione deve passare da un'attenzione nei confronti di tutte le lingue nazionali, segnatamente l'italiano».



L'ordinanza sulla maturità incoraggia l'apprendimento dell'italiano come terza lingua

La diminuzione della domanda di corsi di lingua italiana in Svizzera è una realtà. A suo avviso ci sono ragioni valide per spingere i Cantoni svizzeri e la Confederazione ad andare al di là della semplice legge dell'offerta e della domanda?

«Ma la coesione nazionale e la comprensione reciproca fra le regioni linguistiche mi sembrano già una ragione valida affinché i Cantoni e la Confederazione continuino il loro sostegno all'apprendimento delle lingue nazionali. La Legge sulle lingue orienta d'altronde i suoi sforzi proprio in questa direzione. Mettendo tre accenti principali sugli scambi linguistici, l'aiuto ai Cantoni bilingui, la creazione di un centro di competenze nazionale in materia di plurilinguismo. Quest'anno sarà d'altronde determinante per l'attuazione della Legge. Fra i mezzi messi a disposizione, alcuni sono orientati verso l'insegnamento di una seconda o di una terza lingua nazionale. E l'insegnamento dell'italiano vi appare chiaramente come una priorità».

Nel mondo globale, investire nell'inglese è una necessità. Il plurilinguismo elvetico non è un lusso inutile e troppo costoso?

«No. L'inglese è diventato effettivamente la "lingua franca" - la realtà è questa, che lo vogliamo oppure no - ed è quindi imperativo insegnarlo e impararlo. Ciononostante, è spesso utilizzato - visto il suo ruolo di

lingua di comunicazione mondiale - senza che esso abbia un legame particolare con un Paese anglofono particolare oppure una cultura».

Le lingue nazionali debbono invece offrire ai giovani svizzeri non soltanto la capacità di comprendere una seconda o una terza lingua, bensì la facoltà di comprendere le culture con le quali sono a contatto diretto all'interno della Confederazione. Questa comprensione avviene al cuore stesso della convivenza confederale elvetica, la quale non è mai acquisita una volta per tutte e che richiede, al contrario, un'attenzione continuamente rinnovata. Il nostro plurilinguismo è inoltre un vantaggio competitivo di cui non misuriamo ancora pienamente le potenzialità. Non dimentichiamo che condividiamo tre delle nostre lingue con altri Paesi di questo continente».

Lei è la direttrice del Dipartimento dell'Istruzione del Cantone Friburgo. Come si presenta la situazione dell'italiano nei licei di Friburgo? E quali soluzioni applicate?

«Nei licei friburghesi bilingui, l'italiano è offerto come terza lingua di opzione specifica e come corso facoltativo. Questi corsi sono ben frequentati sia dagli studenti francofoni sia da quelli germanofoni. Fra il numero degli iscritti non è sufficiente per aprire un corso, si invitano gli studenti a seguire il corso in un altro istituto. All'Università di Friburgo, l'offerta di studi in italiano è particolarmente ricca. Nel quadro del Dipartimento di lingue e letterature, il settore degli studi di italianistica tratta - sotto la responsabilità di tre professori - gli aspetti storici e teorici della lingua e della letteratura italiana. L'Università di Friburgo offre peraltro, dal 2004, la possibilità agli studenti che si preparano ad insegnare ai livelli secondari I e II, di seguire corsi di «Italiano lingua straniera». Infine, l'Istituto del plurilinguismo è anch'esso orientato in studi che portano sull'italiano».

La presidente della Deputazione ticinese alle Camere federali Marina Carobbio ha dichiarato recentemente che bisognerebbe pensare ad una modifica del Concordato fra Cantoni al fine di rafforzare il plurilinguismo, insegnando la terza lingua nazionale. Che possibilità esistono per

farlo? Lei è disposta a mettere all'ordine del giorno della CDIP questo tema?

«Il concordato HarmoS fra i Cantoni contiene un articolo dedicato alle lingue. Esso stipula in particolare che gli allievi della scuola dell'obbligo debbono imparare una seconda lingua nazionale e l'inglese. Il concordato preconizza anche che un'offerta appropriata di insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale venga proposta durante la scolarità obbligatoria. È d'altronde a seguito degli interventi del mio collega ticinese (Gabriele Genoddi, ndr) che questa regola ha trovato il suo posto nel Concordato e me ne sono rallegrata. Segnaliamo comunque che HarmoS non riguarda il Secondario II. Ciò che viene perseguito - ed è già così in molti istituti scolastici - è l'apprendimento dell'italiano come terza lingua in modo innovativo e alternativo. Non soltanto sotto forma di un corso di due lezioni settimanali ma anche sotto forma di un corso intensivo, concentrato sull'arco di diversi giorni e inclusivo di elementi immersivi. Penso - per citare un esempio - alle esperienze «Italiano subito» condotte dal professor Bruno Moretti».



Il concordato HarmoS propone un insegnamento della terza lingua nazionale

Il Consiglio federale è responsabile della salvaguardia della coesione federale e della pluralità delle lingue e culture del Paese. La questione ha suscitato la sua attenzione durante l'elaborazione dell'Ordinanza relativa alla Legge sulle lingue e si sono presi provvedimenti per rafforzare la presenza della lingua italiana nell'Amministrazione federale. Un intervento del CF sull'insegnamento delle lingue nazionali nei programmi di maturità sarebbe ingiustificata agli occhi dei Cantoni?

«Un simile intervento della Confederazione potrebbe aver luogo soltanto nel quadro dell'Ordinanza sulla maturità liceale e dovrebbe essere coordinata con i Cantoni. Per parte mia, sono pronta a partecipare ad una simile discussione».